

Tutte in porta: un progetto dedicato al calcio femminile unico in Italia

Pubblicato: Giovedì 11 Luglio 2019



Il movimento del calcio femminile sta crescendo, lo dimostrano i numeri e il successo del mondiale di Francia, ma questa è solo la punta dell'iceberg: da tempo esistono piccole realtà in cui si coltivano talenti e, soprattutto, grandi sogni.

Già, perché in primis per molte ragazze la possibilità di giocare a calcio è ancora un obiettivo da inseguire con tutte le forze e che si esplica in una totale dedizione in campo, in impegno, costanza e sopportazione fisica oltre che psicologica.

Parte da questa riflessione **Ivan Turetta, sumiraghese classe '93**, che dopo otto anni di esperienza e il conseguimento di diversi tesserini abilitativi (**FIGC**, **AIAC** e **AIAP**) **ha deciso di lanciarsi in una nuova sfida** che rappresenta ancora un unicum nel panorama italiano.

«Non sto inventando il calcio, non sto facendo nulla di nuovo – spiega -. Ho solo avuto un'idea banale, per questo mi stupisce che nessuno ci avesse mai pensato prima: **se esistono innumerevoli scuole per portieri, perché non crearne una dedicata al calcio femminile?**»

È così che, con il patrocinio dell'**AIAP (Associazione Italiana Allenatori Portieri)**, nasce il **progetto "Tutte in porta"** nell'ambito della società sportiva gallaratese "**Azalee**", la **più grande realtà di calcio femminile della provincia di Varese** nonché unica società con settore giovanile. Attualmente sono circa 120 le atlete tesserate ma «quest'anno abbiamo la possibilità di fare il boom e arrivare a oltre 140 iscrizioni – spiega Turetta – un vero successo!»

La scuola "Tutte in porta" proporrà una formazione tecnica certificata tanto alle atlete tesserate Azalee quanto a bambine e ragazze provenienti da altre società, sia femminili sia maschili, che potranno allenarsi con le proprie coetanee seguendo un percorso calibrato in base alla categoria d'appartenenza. E se ancora sono poche le ragazze del pallone, ancora di meno quelle che si avvicinano alla porta; **«ma quello del portiere è un ruolo unico, è il capitano senza fascia, per questo vogliamo preparare al meglio le ragazze da un punto di vista tecnico e motivazionale» commenta il mister.** Gli obiettivi di fondo sono due: uniformare la preparazione di un ruolo troppo spesso marginalizzato e proporre un metodo utile a valorizzare caratteristiche ed esigenze fisiche delle calciatrici.

«Ad oggi il femminile è ancora in grado di mostrare il bello del calcio: la sana competizione priva di atteggiamenti che si dissociano dai valori dello sport.» A tal proposito Turetta esorta i colleghi a dedicare almeno una stagione a questa realtà: solo così potranno avere una visione completa del gioco e delle diversità tra i due mondi, maschile e femminile, sia dentro che fuori dal campo.

«Quest'anno abbiamo raccolto tante soddisfazioni ma il lavoro da fare è ancora molto, dobbiamo crederci e muoverci tutti insieme: servono allenatori competenti e tanta voglia di mettersi in gioco contro stereotipi e luoghi comuni.» Infatti, sebbene una prima patina di inosservanza sia stata levata, l'abilitazione delle donne allo sport italiano per eccellenza richiede ancora molto tempo; ci troviamo solo all'avvio di una sfida aperta per la quale serve pensare e agire controcorrente.

«La mia passione per il calcio femminile è nata casualmente dalla chiamata di un amico e poi, piano piano, si è trasformata in qualcosa di più profondo. Oggi ce la metto tutta e spero di contribuire nel mio piccolo a far crescere questo mondo» conclude il giovane allenatore con l'ardore di chi crede nel proprio sogno e la speranza di chi vorrebbe, un giorno, fare “il grande salto” nel mondo del professionismo.

di [Erica Zulli](#)